

Regione Veneto

Provincia di Treviso

Comune di Zero Branco

A2 - Dichiarazione sulla non necessità della Valutazione di Incidenza

(D.G.R. n. 1400/2017)

RELAZIONE TECNICO-AMBIENTALE

AMPLIAMENTO DELLA SUPERFICIE DI VENDITA DEL CENTRO COMMERCIALE “ZERO CENTER”

Coordinamento generale

Committente



Culture & Shopping Srl
Borgo Cavalli, 9 - 31100 Treviso
t. 0422 590168 – f. 0422 591640

SPAK MARKET S.r.l.

Redazione elaborato Screening VIA



Gaia Engineering s.r.l.
Via Benedetto Cairoli, 1
33170 Pordenone

Dott. Ing. Germana BODI
Dott. Geol. Enzo DE BIASIO

Collaboratore
Ing. Angela RUGGIERO



Agosto 2018

Rif. lavoro: n. 17_52

INDICE

1	PREMESSA.....	4
2	RIFERIMENTI NORMATIVI	4
3	INQUADRAMENTO TERRITORIALE.....	7
4	CARATTERISTICHE PROGETTUALI	8
5	STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE.....	8
5.1	PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO (P.T.R.C.) ADOTTATO	8
5.2	PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO (P.T.R.C.) - VARIANTE AGGIORNATA AL 2013	10
5.3	P.R.T.R.A. - PIANO REGIONALE DI TUTELA E RISANAMENTO DELL'ATMOSFERA	10
5.4	AUTORITÀ DI BACINO	11
5.5	P.R.T.A - PIANO REGIONALE DI TUTELA DELLE ACQUE.....	12
5.6	PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONI DEL DISTRETTO IDROGRAFICO ALPI ORIENTALI	12
5.7	PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE.....	13
5.8	P.A.T. – PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO	14
5.9	P.I. - PIANO DEGLI INTERVENTI	15
5.10	PIANO DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA DEL COMUNE DI ZERO BRANCO.....	15
6	VINCOLI ESISTENTI.....	15
6.1	VINCOLO IDROGEOLOGICO	15
6.2	VINCOLO PAESAGGISTICO	16
6.3	BENI CULTURALI E ARCHEOLOGICI	16
6.4	AREE PROTETTE E AMBITI NATURALISTICI	16
7	IDENTIFICAZIONE DEI SITI DELLA RETE NATURA 2000 INTERESSATI	18
7.1	DESCRIZIONE DEL SITO NATURA 2000.....	20
7.1.1	Descrizione dell'habitat prioritario presente nel SIC considerato	21
7.2	CARATTERISTICHE VEGETAZIONALI DELL'AREA.....	24
7.3	ANALISI DELLA FAUNA PRESENTE NEL TERRITORIO	25
8	IDENTIFICAZIONE DEGLI EFFETTI.....	26
8.1	ATMOSFERA	26
8.1.1	Emissioni in fase di esercizio	27
8.2	ACQUA	27
8.3	SUOLO.....	28
8.3.1	Rifiuti	28
8.4	TERRITORIO.....	28
8.5	PAESAGGIO.....	28

8.6	FLORA E FAUNA	28
8.7	VIABILITÀ.....	28
8.8	INQUINAMENTO ACUSTICO	29
8.9	SALUTE PUBBLICA	29
8.10	INQUINAMENTO LUMINOSO	30
8.11	RISORSE ENERGETICHE	30
9	CONCLUSIONI	31
ALLEGATI.....		31
Formulario Standard del SIC IT3240028 – Fiume Sile dalle sorgenti a Treviso Ovest		31
Carta di identità del professionista		31

1 PREMESSA

La presente relazione tecnico-ambientale viene allegata alla Dichiarazione di non necessità di valutazione di incidenza (Allegato E della DGRV 2299/2014) al fine di dimostrare che dall'ampliamento superficie di vendita del centro commerciale "ZERO CENTER" in titolarità della società Spak Market S.r.l., localizzato in Comune di Zero Branco (TV) "non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000".

La presente relazione è predisposta al fine di valutare l'eventuale insorgere di impatti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

2 RIFERIMENTI NORMATIVI

La Valutazione di Incidenza è un procedimento di natura preventiva per il quale vige l'obbligo di verifica di qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative negative su un sito, o proposto sito, della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi posti di conservazione del sito.

Rete Natura 2000 rappresenta una concreta risposta da parte dell'Unione Europea, e quindi dei suoi Stati membri, al problema della tutela della biodiversità. Con essa infatti prende origine un sistema articolato di aree designate al fine di garantire, e all'occorrenza migliorare, uno stato di conservazione soddisfacente di tipi di habitat naturali e seminaturali, di habitat di specie e delle specie tutelati da due provvedimenti comunitari: la Direttiva 92/43/CEE, denominata "Habitat", che riprende ed amplifica le disposizioni della Direttiva 79/409/CEE, nota come "Uccelli". La rete si compone di due differenti tipologie di aree protette: le Zone Speciali di Conservazione (ZSC), nell'ambito della direttiva "Habitat", e le Zone di Protezione Speciale (ZPS), nell'ambito della direttiva "Uccelli", tra le quali ci possono essere rapporti spaziali di vario grado, dalla perfetta corrispondenza, all'inclusione totale o parziale, fino all'assenza di intersezione. Attualmente il processo di designazione delle ZSC non è ancora concluso e i siti sono definiti Siti di Importanza Comunitaria (SIC). Differentemente dalla logica istitutiva dei parchi e delle aree naturali protette, rete Natura 2000 attribuisce valore non solo ai luoghi ad alta naturalità ma anche a quegli ambiti limitrofi divenuti indispensabili per mettere in relazione questi siti.

In Italia, con il provvedimento di recepimento della direttiva "Habitat" - decreto del Presidente della Repubblica n. 357 del 1997, modificato ed integrato da un nuovo decreto del Presidente n. 120 del 2003 - viene attribuito direttamente alle Regioni il compito di provvedere all'attuazione di Natura 2000, nell'ambito del proprio territorio amministrativo di competenza, sia per quanto riguarda la designazione dei siti, sia per la gestione di questi, attraverso opportuni strumenti, al fine di evitare il degrado degli habitat naturali, degli habitat di specie nonché la perturbazione delle specie.

Tale procedura è stata introdotta dalla direttiva "Habitat" (Direttiva 92/43/CEE del Consiglio, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche) con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti, non finalizzati alla conservazione degli habitat, ma potenzialmente in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale.

La valutazione di incidenza non è considerata necessaria nei seguenti casi:

- piani, progetti, interventi connessi e necessari alla gestione dei siti della rete Natura 2000;
- piani, progetti, interventi la cui valutazione di incidenza è ricompresa negli studi per la valutazione di incidenza degli strumenti di pianificazione di settori o di progetti e interventi in precedenza autorizzati.

Inoltre secondo quanto previsto dal par. 2.2 "Piani, progetti e interventi per i quali non è necessaria la procedura di valutazione di incidenza" dell'ALLEGATO A della Dgr n. 1499 del 29.08.2017 si riporta quanto segue:

"Conseguentemente la valutazione di incidenza non è necessaria, oltre che nei casi per i quali ricorrono le seguenti condizioni:

a) piani, progetti, interventi connessi e necessari alla gestione dei siti della rete Natura 2000 e previsti dai Piani di Gestione;

b) piani, progetti, interventi la cui valutazione di incidenza è ricompresa negli studi per la valutazione di incidenza degli strumenti di pianificazione di settore o di progetti e interventi in precedenza già autorizzati, anche nei casi qui di seguito elencati:

- 1. progetti e interventi espressamente individuati e valutati non significativamente incidenti dal relativo strumento di pianificazione, sottoposto con esito favorevole a procedura di valutazione di incidenza, a seguito della decisione dell'autorità regionale per la valutazione di incidenza;*
- 2. modifiche non sostanziali a progetti e interventi già sottoposti con esito favorevole alla procedura di valutazione di incidenza;*
- 3. modifiche allo strumento urbanistico in attuazione della cosiddetta "Variante Verde", ai sensi e nel rispetto di quanto previsto dall'art. "7 – Varianti verdi" della L.R. 04/2015, per la riclassificazione di aree edificabili;*
- 4. rinnovo di autorizzazioni e concessioni rilasciate per progetti e interventi già sottoposti con esito favorevole alla procedura di valutazione di incidenza;*
- 5. rinnovo di autorizzazioni e concessioni, che non comportino modifiche sostanziali, di opere realizzate prima del 24 ottobre 1997, data di entrata in vigore del DPR n. 357/1997;*
- 6. progetti e interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, di restauro, di risanamento conservativo, anche con modifica della destinazione d'uso, purché non comportino aumento di superficie occupata al suolo o di volumetria;*
- 7. piani, progetti, interventi finalizzati all'individuazione e abbattimento delle barriere architettoniche su edifici e strutture esistenti, senza aumento di superficie occupata al suolo;*
- 8. piani, progetti e interventi, nelle aree a destinazione d'uso residenziale, espressamente individuati e valutati non significativamente incidenti dal relativo strumento di pianificazione, sottoposto con esito favorevole alla procedura di valutazione di incidenza e qualora non diversamente individuato, nella decisione dell'autorità regionale per la valutazione di incidenza;*
- 9. interventi di manutenzione ordinaria del verde pubblico e privato e delle alberature stradali, con esclusione degli interventi su contesti di parchi o boschi naturali o su altri elementi naturali autoctoni o storici;*
- 10. progetti o interventi espressamente individuati e valutati non significativamente incidenti da linee guida, che ne definiscono l'esecuzione e la realizzazione, sottoposte con esito favorevole a procedura di valutazione di incidenza, a seguito della decisione dell'autorità regionale per la valutazione di incidenza;*

11. programmi e progetti di ricerca o monitoraggio su habitat e specie di interesse comunitario effettuati senza l'uso di mezzi o veicoli motorizzati all'interno degli habitat terrestri, senza mezzi invasivi o che prevedano l'uccisione di esemplari e, per quanto riguarda le specie, previa autorizzazione del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare;
12. piani e programmi finanziari che non prevedono la precisa e puntuale localizzazione territoriale delle misure e delle azioni, fermo restando che la procedura si applica a tutti i piani, progetti e interventi che da tali programmi derivino;
13. installazione di impianti fotovoltaici o solari termici aderenti o integrati e localizzati sugli edifici esistenti o loro pertinenze, in assenza di nuova occupazione di suolo;
14. interventi per il risparmio energetico su edifici o unità immobiliari esistenti, con qualsiasi destinazione d'uso, in assenza di nuova occupazione di suolo;
15. installazione di impianti per la produzione di energia elettrica o termica esclusivamente da fonti rinnovabili in edifici o aree di pertinenza degli stessi;
16. pratiche agricole e colturali ricorrenti su aree già coltivate, orti, vigneti e frutteti esistenti, purché non comportino l'eliminazione o la modificazione di elementi naturali e seminaturali eventualmente presenti in loco, quali siepi, boschetti, arbusteti, prati, pascoli, maceri, zone umide, ecc., né aumenti delle superfici precedentemente già interessate dalle succitate pratiche agricole e colturali;
17. miglioramento e ripristino dei prati o dei prati-pascolo mediante il taglio delle piante infestanti e di quelle arboree ed arbustive di crescita spontanea, costituenti formazione ALLEGATO A pag. 12 di 17 13 vegetale non ancora classificabile come "bosco", effettuato al di fuori del periodo riproduttivo delle specie presenti nell'area;
18. interventi di manutenzione ordinaria delle infrastrutture viarie o ferroviarie, delle reti infrastrutturali di tipo lineare (acquedotti, fognature, ecc.), delle infrastrutture lineari energetiche (linee elettriche, gasdotti, oleodotti, ecc.), degli impianti di telefonia fissa e mobile, nonché degli impianti per l'emittenza radiotelevisiva, a condizione che non comportino modifiche significative di tracciato o di ubicazione, che non interessino habitat o habitat di specie, che non necessitino per la loro esecuzione dell'apertura di nuove piste, strade e sentieri e che non comportino alterazioni dello stato dei luoghi quali scavi e sbancamenti;
19. interventi di manutenzione degli alvei, delle opere idrauliche in alveo, delle sponde e degli argini dei corsi d'acqua, compresi gli interventi sulla vegetazione ripariale arborea e arbustiva, finalizzati a garantire il libero deflusso delle acque;
20. interventi di difesa del suolo, dichiarati di somma urgenza o di pronto intervento e quelli di protezione civile, dichiarati indifferibili e urgenti ai sensi della normativa vigente;
21. opere di scavo e reinterro limitatamente all'esecuzione di interventi di manutenzione di condotte sotterranee poste esclusivamente e limitatamente in corrispondenza della viabilità esistente, nonché tutte le opere per il raccordo degli utenti alle reti dei servizi esistenti di gas, energia elettrica, telecomunicazioni, acquedotto e fognatura, ivi comprese le relative opere di scavo, posa delle condutture e reinterro e senza l'occupazione di suolo naturale al di fuori di tale viabilità esistente e che non interessino habitat o habitat di specie;
22. manifestazioni podistiche e ciclistiche e altre manifestazioni sportive, purché con l'utilizzo esclusivamente di strade o piste o aree attrezzate esistenti;

23. piani, progetti e interventi per i quali sia dimostrato tramite apposita relazione tecnica che non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000."

L'area di studio risulta completamente esterna ai siti della rete Natura 2000.

3 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'area in esame è situata in Veneto, nel Comune di Zero Branco, in provincia di Treviso e ricade a cavallo tra gli elementi n. 105142 – Sant'Alberto e n. 105153 – Zero Branco della CTR alla scala 1:5.000.

L'iniziativa di cui si tratta è quella della società Spak Market S.r.l., situata nel territorio del comune di Zero Branco.

L'ambito che ospita la grande struttura di vendita esistente è posto in adiacenza al centro abitato di Zero Branco, nel settore nord-orientale, in un'area delimitata da Via Treviso (Strada Regionale 515 Noalese) e Via Bettin.

Le tratte di afferenza/accesso caratterizzanti l'area sono Via Treviso e Via Kennedy.

I confini dell'area di pertinenza della nuova infrastruttura sono così delimitati:

- a nord si trova via Bettin;
- ad est dell'area la SR 515;
- a sud è presente una attività industriale e commerciale;
- ad ovest la strada di lottizzazione e al di là di essa sono presenti abitazioni sparse ed appezzamenti erbosi.



Figura 3.1 - Inquadramento dell'area su ortofoto (FONTE DATI: Google Maps)

4 CARATTERISTICHE PROGETTUALI

Lo stato di progetto prevede l'ampliamento di 2.000 mq di superficie di vendita del settore non alimentare fino al raggiungimento di una superficie di vendita totale di 17.000 mq.

Dal punto di vista edilizio non verranno fatte modifiche alle strutture e ai prospetti degli edifici, bensì solamente ridistribuiti gli spazi interni.

Non è previsto, al fine della nuova configurazione commerciale, la ridefinizione delle aree a parcheggio le quali si manterranno come allo stato attuale.

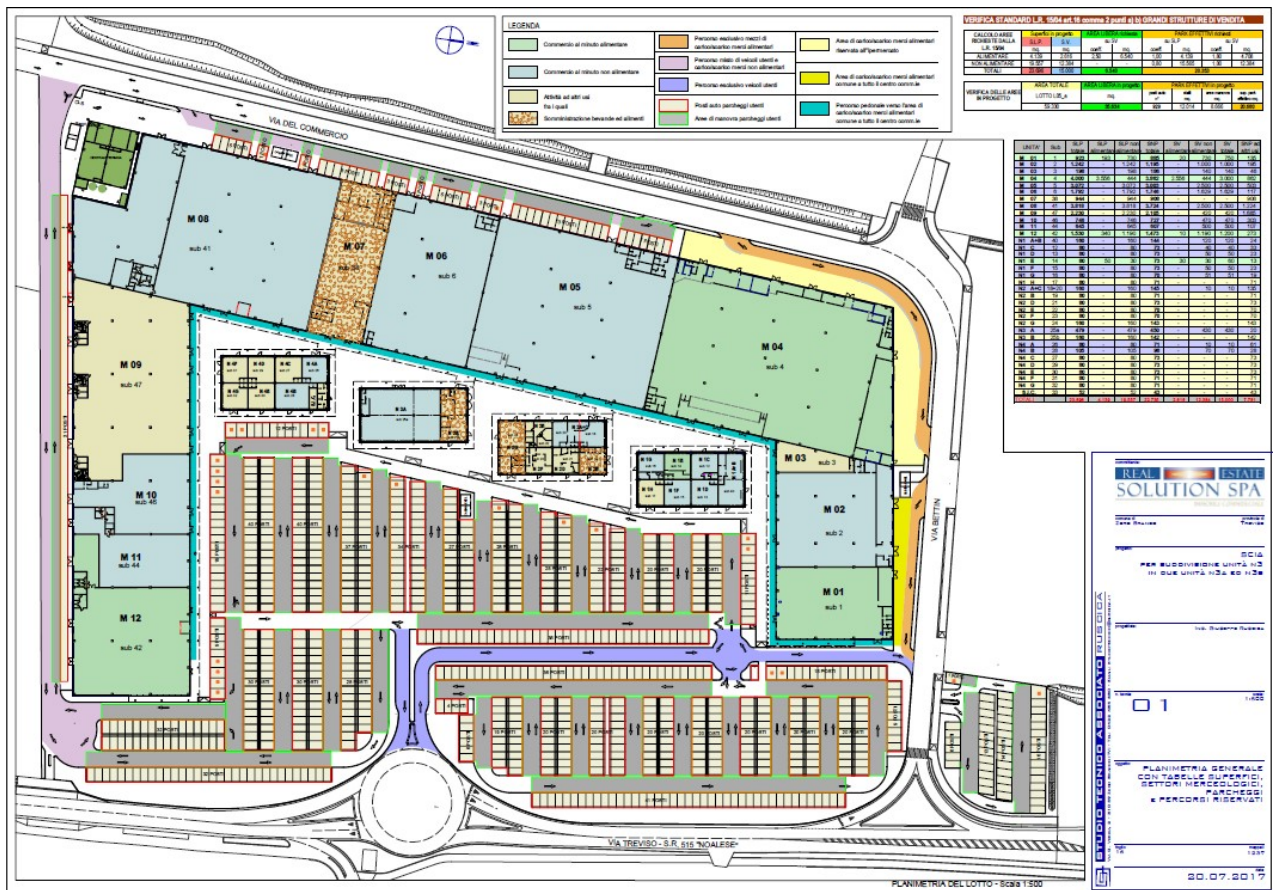


figura 4.1 - Planimetria generale con tabelle superfici, settori merceologici, parcheggi e percorsi riservati
(FONTE: Studio tecnico associato Ruscica)

5 STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

5.1 PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO (P.T.R.C.) ADOTTATO

Con D.G.R. n. 372 del 17.02.2009, la Regione Veneto ha adottato il nuovo P.T.R.C. e con D.G.R. n. 427 del 10 aprile 2013 è stata adottata una variante parziale per attribuirne la valenza paesaggistica. Con tale ultimo provvedimento il P.T.R.C. diviene uno strumento per accordare strategie di governo del territorio e tutela del paesaggio Veneto, assumendo sei valori:

- Crescita economica. Dare impulso alle trasformazioni economiche, garantendo qualità diffusa dei servizi collettivi, connettività dei processi in rete, favorire relazioni dei mercati globali con peculiarità ed eccellenze locali.
- Conoscenza. Promuovere conoscenza condivisa dei processi di rigenerazione del territorio incoraggiando la diffusione delle informazioni, la creatività, la ricerca e la professionalità.

- Cultura e saperi. Alimentare la ricchezza di tradizioni produttive e di vita culturale della Regione che sia attrattiva per i talenti e che favorisca lo sviluppo del sistema produttivo e di un'industria culturale che ha bisogno di darsi una dimensione metropolitana per essere competitiva nel mercato globale.
- Identità. Sostenere il paesaggio delle comunità garantendo gli spazi della biodiversità, la riconoscibilità dei territori, la memoria dei luoghi, riqualificando gli spazi pubblici e favorendo la qualità degli interventi e la sicurezza del territorio per restituire bellezza al paesaggio e alle città.
- Equità. Assicurare la sostenibilità sociale e ambientale degli interventi, la redistribuzione dei benefici della crescita urbana anche mediante la perequazione territoriale, garantendo alle generazioni presenti e future la possibilità di attuare le aspirazioni verso una vita migliore.
- Etica. Sostenere la visione di un futuro desiderabile e sostenibile utilizzando con responsabilità le risorse, riducendo l'inquinamento e il consumo di suolo, favorendo la rigenerazione urbana, il recupero delle aree degradate e dismesse. Abitare, spostarsi, produrre, consumare tutelando l'ambiente.

In riferimento al P.T.R.C adottato valgono le seguenti indicazioni riguardanti l'area d'interesse:

Tav. 1a - Uso del suolo Terra	L'ambito di intervento ricade, per quanto riguarda il sistema del territorio rurale, all'interno di "area ad elevata utilizzazione agricola"(Art. 10 NTA).
Tav. 1b - Uso del suolo Acqua	L'ambito di intervento ricade, per quanto riguarda il sistema di tutela delle acque all'interno di "fascia delle risorgive", "area di primaria tutela quantitativa degli acquiferi", "area di produzione idrica diffusa di importanza regionale" e "area vulnerabile ai nitrati"(Art. 16 NTA).
Tav. 2 – Biodiversità	L'area oggetto di studio si inserisce in un tessuto urbanizzato, in cui la diversità dello spazio agrario è classificata di "livello medio-basso". Si trova nella "fascia delle risorgive" ed in un "ambito di paesaggio quale insieme di relazioni ecologiche, storiche, culturali e morfologiche".
Tav. 3 – Energia e ambiente	Si può supporre che l'area di studio ricada in un'area caratterizzata da inquinamento da NOx con valore 20 µg/m3 e in un'area con possibili livelli eccedenti di radon.
Tav. 4 – Mobilità	L'area di intervento, limitrofa a una "linea ferroviaria", ricade marginalmente all'interno dell'"hub policentrico" (art. 41 NTA) che contraddistingue le città di Padova e Venezia.
Tav. 5a – Sviluppo economico – produttivo	L'area di intervento, si trova ai limiti di "territori urbani complessi" (Venezia – Mestre – Treviso) (art. 43 NTA) e in zona con "incidenza della superficie ad uso industriale sul territorio comunale" <0,05.
Tav. 5b – Sviluppo economico – turistico	Nessun elemento caratterizzante.
Tav. 6 – Crescita sociale e culturale	Non si riscontra nessun elemento caratterizzante l'ambito di intervento, se non l'individuazione dell'area di pianura cui appartiene anche il territorio circostante.
Tav. 7 – Montagna del Veneto	Nessun elemento caratterizzante.
Tav. 8 – Città, motore del futuro	L'ambito di interesse si trova all'interno di "piattaforma metropolitana dell'Ambito centrale".
Tav. 9 – Sistema del	L'ambito di intervento rientra in "aree ad elevata utilizzazione agricola" (art. 10

territorio rurale e della rete ecologica	NTA) e "fascia delle risorgive" (art. 16 NTA).
--	--

5.2 PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO (P.T.R.C.) - VARIANTE AGGIORNATA AL 2013

La variante parziale al Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC 2009) con attribuzione della valenza paesaggistica, adottata con deliberazione della Giunta Regionale n. 427 del 10 aprile 2013 è stata pubblicata nel Bollettino ufficiale n. 39 del 3 maggio 2013. In riferimento al P.T.R.C - variante 2013 valgono le seguenti indicazioni riguardanti l'area d'interesse:

Tav. 1C – Uso del suolo – Idrologia	L'ambito di intervento ricade in "superficie irrigua".
Tav. 4 – Mobilità	L'area di intervento, limitrofa a una "linea ferroviaria", ricade marginalmente all'interno dell'"hub policentrico" (art. 41 NTA) che contraddistingue le città di Padova e Venezia.

5.3 P.R.T.R.A. - PIANO REGIONALE DI TUTELA E RISANAMENTO DELL'ATMOSFERA

Attraverso il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (PRTRA), approvato con deliberazione n. 57 nel 2004, la Regione Veneto si prefiggeva lo scopo zone critiche e di risanamento. Il Piano ha provveduto ad una zonizzazione preliminare del territorio regionale in base a criteri tecnici e territoriali classificando i Comuni veneti sulla base dei dati delle stazioni di misura della Rete di Rilevamento della Qualità dell'Aria relativi al periodo 1996-2001. Tale zonizzazione preliminare era stata condotta attraverso verifiche puntuali ma, non essendo ancora disponibile un inventario delle emissioni che consentisse di ricostruire comune per comune le emissioni degli inquinanti atmosferici di maggiore interesse, né una valutazione modellistica dei loro livelli di concentrazione al suolo principale di definire le linee guida per la pianificazione degli insediamenti produttivi e dei servizi, proponendosi di ridurre gli inquinanti in atmosfera ai limiti previsti della più recente normativa su tutto il territorio regionale e fissare le linee da percorrere per raggiungere elevati livelli di protezione ambientale nelle, erano stati presi in considerazione i seguenti criteri territoriali:

- il numero di abitanti;
- la densità di popolazione;
- la localizzazione delle aree produttive di maggiore rilievo.

Con la D.G.R. n. 3195 del 17 ottobre 2006 era stata approvata una nuova zonizzazione del territorio regionale. La metodologia classificava i Comuni in base alla densità emissiva (quantità di inquinante su unità di superficie).

A seguito dell'entrata in vigore del D. Lgs. 155/2010, in accordo con la Regione Veneto, l'ARPAV – Servizio Osservatorio Aria ha redatto il progetto di riesame della zonizzazione. Rispetto alla metodologia del 2006, la sostanziale differenza consiste nel fatto che i Comuni non sono stati riclassificati sulla base dei monitoraggi della qualità dell'aria, ma in base ai criteri definiti dall'Appendice I al D. Lgs. 155/2010, e principalmente riconducibili alle caratteristiche orografiche e meteorologiche, al carico emissivo e al grado di urbanizzazione del territorio. Il progetto di zonizzazione è stato approvato con Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 2130 del 23.10.2012.

In particolare, la metodologia utilizzata per la zonizzazione del territorio ha visto la preventiva individuazione degli agglomerati e la successiva individuazione delle altre zone. Ciascun agglomerato corrisponde ad una zona con popolazione residente superiore a 250.000 abitanti, ed è costituito da un'area urbana principale e

dall'insieme delle aree urbane minori che dipendono da quella principale.

Gli agglomerati individuati sono:

- Agglomerato Venezia: oltre al Comune Capoluogo di provincia, include i Comuni contermini;
- Agglomerato Treviso: oltre al Comune Capoluogo di provincia, include i Comuni contermini;
- Agglomerato Padova: oltre al Comune Capoluogo di provincia, comprende i Comuni inclusi nel Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (PATI) della Comunità Metropolitana di Padova;
- Agglomerato Vicenza: oltre al Comune Capoluogo di provincia, include i Comuni della Valle del Chiampo, caratterizzati dall'omonimo distretto industriale della concia delle pelli;
- Agglomerato Verona: oltre al Comune Capoluogo di provincia, comprende i Comuni inclusi nell'area metropolitana definita dal Documento Preliminare al Piano di Assetto del Territorio (PAT).

In relazione agli inquinanti primari la zonizzazione è stata approntata attraverso il carico emissivo definendo le seguenti zone:

- Zona A: caratterizzata da maggiore carico emissivo (Comuni con emissione > 95° percentile);
- Zona B: zona caratterizzata da minore carico emissivo (Comuni con emissione < 95° percentile).

Per gli inquinanti con prevalente o totale natura "secondaria", quali il PM₁₀, il PM_{2.5}, gli ossidi di azoto, l'ozono, le zone sono state individuate sulla base di altri aspetti come le caratteristiche orografiche e meteorologiche, il carico emissivo, il grado di urbanizzazione del territorio.

Per affrontare in modo più corretto le situazioni non afferenti agli agglomerati, tali ambiti sono stati caratterizzati attraverso le peculiarità meteorologiche e climatiche tipiche e utilizzando i dati relativi alle emissioni stimate a livello comunale contenute nell'inventario INEMAR riferito all'anno 2005, elaborato dall'Osservatorio Regionale Aria. Le zone individuate sono:

- Prealpi e Alpi;
- Val Belluna;
- Pianura e Capoluogo Bassa Pianura;
- Bassa Pianura e Colli.

Il comune interessato dall'area di studio ricade all'interno dell'agglomerato IT0509 Agglomerato Treviso.

5.4 AUTORITÀ DI BACINO

La Legge 18 maggio 1989, n. 183 *“Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo”*, prospetta la creazione di un sistema per la gestione delle risorse idrauliche - ambientali. All'interno di questo quadro, la legge suddivide il territorio nazionale in bacini a diversa gerarchia:

- Bacini di rilievo nazionale;
- Bacini di rilievo interregionale;
- Bacini di rilievo regionale.

Proprio per la gestione dei bacini di rilievo nazionale, all'articolo 12, tale legge istituisce le Autorità di Bacino. L'Autorità è un organismo misto, costituito da Stato e Regioni, operante in conformità agli obiettivi della legge, sui bacini idrografici, considerati come sistemi unitari.

Nello stesso strumento normativo, all'articolo 17 viene definito il piano di bacino, come lo *“strumento conoscitivo normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo e alla corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato”*. La redazione di Questo piano è compito dell'autorità di Bacino. Poiché la materia risulta ampia e complessa è stata prevista la possibilità, dall'art. 12 della legge 4 dicembre 1993, n. 493, di predisporre piani stralcio relativi a differenti ambiti funzionali, secondo settori organici. L'intenzione era quella di poter stendere piani attuativi e cogenti in relazione a materie in cui emergesse l'urgenza di procedere. Ulteriore strumento afferente alla materia è il Piano di assetto idrogeologico (P.A.I.), introdotto dalla L. 11 dicembre 2000, n. 365.

L'area di studio ricade all'interno del bacino scolante della Laguna di Venezia. Con D.G.R. n. 401 del 31.03.2015, è stato adottato il "Progetto di Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) del bacino scolante nella Laguna di Venezia".

Secondo la Carta della Pericolosità idraulica l'area oggetto di studio non risulta classificata come zona a pericolosità idraulica.

5.5 P.R.T.A - PIANO REGIONALE DI TUTELA DELLE ACQUE

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA) costituisce uno specifico piano di settore, ai sensi dell'art. 121 del D.Lgs 152/2006.

Il PTA contiene gli interventi volti a garantire il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale di cui agli artt. 76 e 77 del D.Lgs 152/2006 e contiene le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico.

La Regione ha approvato il PTA con deliberazione del Consiglio regionale n.107 del 5 novembre 2009.

Il PTA comprende i seguenti tre documenti:

a) Sintesi degli aspetti conoscitivi: riassume la base conoscitiva e i suoi successivi aggiornamenti e comprende l'analisi delle criticità per le acque superficiali e sotterranee, per bacino idrografico e idrogeologico.

b) Indirizzi di Piano: contiene l'individuazione degli obiettivi di qualità e le azioni previste per raggiungerli: la designazione delle aree sensibili, delle zone vulnerabili da nitrati e da prodotti fitosanitari, delle zone soggette a degrado del suolo e desertificazione; le misure relative agli scarichi; le misure in materia di riqualificazione fluviale.

c) Norme Tecniche di Attuazione: contengono misure di base per il conseguimento degli obiettivi di qualità. Con Deliberazione della Giunta Regionale N. 842 del 15 maggio 2012 (Bur n. 43 del 05/06/2012) è stato approvato infine "Piano di Tutela delle Acque, D.C.R. n. 107 del 5/11/2009, modifica e approvazione del testo integrato delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque (Dgr n. 141/CR del 13/12/2011)".

L'area di interesse per il progetto si trova all'interno del Bacino Scolante nella Laguna di Venezia.

Si riporta di seguito la **Cartografia degli Indirizzi di Piano**.

CARTOGRAFIA DEGLI INDIRIZZI DI PIANO	
Tav. 2.1 – Carta delle aree sensibili	L'area di studio ricade nel Bacino scolante nella Laguna di Venezia
Tav. 2.2 – Carta della Vulnerabilità Intrinseca della falda freatica della Pianura Veneta	L'area di studio ricade in Alta Pianura – zona di ricarica degli acquiferi, nonché in Bacino Scolante nella Laguna di Venezia
Tav. 2.3 – Carta delle Zone Vulnerabili da nitrati di origine agricola	L'area di studio ricade in zona a vulnerabilità media
Tav. 3.1 – Carta delle Zone omogenee di protezione dall'inquinamento	L'area di studio ricade in Zona di Pianura – zona tributaria della Laguna di Venezia

5.6 PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONI DEL DISTRETTO IDROGRAFICO ALPI ORIENTALI

La Direttiva Alluvioni 2007/60/CE istituisce un quadro per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni. In questo contesto l'Unione Europea ha richiamato la necessità di osservare alcuni principi basilari per gestire il rischio: solidarietà, integrazione, proporzionalità, sussidiarietà, migliori pratiche, sostenibilità e partecipazione. Principio di solidarietà, per trovare una equa ripartizione delle responsabilità, per mitigare una condizione di pericolo e rischio. Principio di integrazione tra la Direttiva Alluvioni e la Direttiva Acque 2000/60/CE, quale

strumento per una gestione integrata dei bacini idrografici, sfruttando le reciproche potenzialità e sinergie nonché benefici comuni. Migliori pratiche e migliori tecnologie disponibili, per valutare le possibili criticità del territorio e mitigare le conseguenze di una possibile alluvione. Principi di proporzionalità e sussidiarietà, per garantire un elevato grado di flessibilità a livello locale e regionale, in particolare per l'organizzazione delle strutture e degli uffici. Sostenibilità dello sviluppo, per promuovere politiche comunitarie di livello elevato per la tutela ambientale (principio riconosciuto nella carta europea dei diritti fondamentali dell'UE). Partecipazione attiva, da promuovere presso i portatori d'interesse.

Il Piano di gestione del rischio di alluvioni (PGRA) va aggiornato ogni 6 anni. Il Piano è caratterizzato da scenari di allagabilità e di rischio idraulico su tre differenti tempi di ritorno (30, 100, 300 anni). La mitigazione del rischio è stata affrontata interessando, ai vari livelli amministrativi, le competenze proprie sia della Difesa del Suolo (pianificazione territoriale, opere idrauliche e interventi strutturali, programmi di manutenzioni dei corsi d'acqua), sia della Protezione Civile (monitoraggio, presidio, gestione evento e post evento), come stabilito dal D.Lgs. 49/2010 di recepimento della Direttiva Alluvioni.

In riferimento alle MAPPE DI PERICOLOSITA' E RISCHIO del PGRA Distretto Idrografico Alpi Orientali l'area di interesse per lo studio non è caratterizzata da rischio alluvione negli scenari di alta probabilità (TR=30 anni) e nemmeno negli scenari di media (Tr=100 anni) e di bassa probabilità (Tr=300 anni).

5.7 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale indica gli obiettivi e gli elementi fondamentali dello sviluppo urbanistico provinciale, individuando per l'assetto del territorio le nuove esigenze generali del territorio in coerenza con il quadro conoscitivo elaborato con riferimento alla salvaguardia, conservazione e valorizzazione delle risorse territoriali.

In particolare, il PTCP di Treviso indica il complesso delle direttive e delle prescrizioni per la redazione degli strumenti di pianificazione di livello inferiore, utile al raggiungimento di scelte progettuali di sviluppo sostenibile in coerenza con gli obiettivi di cui all'art. 2, L.R. 11/2004.

Di seguito si riportano gli estratti delle cartografie del PTCP interessanti l'ambito di intervento accompagnate dal relativo approfondimento.

Tav 1-1-B PTCP – Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale: Aree soggette a tutela	Nessun elemento caratterizzante l'area oggetto di intervento.
Tav 1-2-B PTCP – Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale: Pianificazione di livello superiore	Nessun elemento caratterizzante l'area oggetto di intervento.
Tav 1-3-B PTCP – Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale: Aree naturalistiche protette	Nessun elemento caratterizzante l'area oggetto di intervento.
Tav 1-4-B PTCP – Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale: Vincoli militari e infrastrutturali	Nessun elemento caratterizzante l'area oggetto di intervento..
Tav 2-1-B PTCP – Carta delle fragilità: Aree soggette a dissesto idrogeologico e fragilità ambientale	Nessun elemento caratterizzante l'area oggetto di intervento.
Tav 2-2-B PTCP – Carta delle fragilità: Aree soggette ad attività antropiche	Nessun elemento caratterizzante l'area oggetto di intervento.

Tav 2-2-B PTCP – Carta delle fragilità: Rischio incidente industriale rilevante	Nessun elemento caratterizzante l'area oggetto di intervento.
Tav 3-1-B PTCP – Sistema ambientale naturale: Carta delle reti ecologiche	Nessun elemento caratterizzante l'area oggetto di intervento se non la vicinanza a "viabilità di interesse provinciale – ricalibratura".
Tav 3-2-B PTCP – Sistema ambientale: livelli di idoneità faunistica	Nessun elemento caratterizzante l'area oggetto di intervento.
Tav 4-1-B PTCP – Sistema insediativo-infrastrutturale	Nessun elemento caratterizzante l'area oggetto di intervento se non la vicinanza a "viabilità di interesse provinciale – ricalibratura".
Tav 5-1-B PTCP – Sistema del paesaggio: Carta geomorfologia della provincia di Treviso e Unità di paesaggio	L'ambito di studio si trova all'interno della fascia delle risorgive e nei pressi di "paleovalle o zona ad elevata umidità".

5.8 P.A.T. – PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO

Il Piano di Assetto del Territorio è stato approvato in Conferenza di Servizi del 12.10.2010 e successivamente ratificato con Deliberazione di Giunta della Provincia di Treviso n. 313 del 03.11.2010 ai sensi della L.R. 11 del 23.04.2004.

Di seguito si riportano gli estratti delle cartografie del PAT interessanti l'ambito di intervento accompagnate dal relativo approfondimento.

Tav. 1 - Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale	L'area oggetto di studio ricade in "ambiti di bonifica e irrigazione".
Tav. 2 - Carta delle invarianti	Nessun elemento caratterizzante l'area oggetto di studio.
Tav. 3 - Carta delle Fragilità	L'area oggetto di studio ricade in "area idonea a condizione" e in "area esondabile o a ristagno idrico".
Tav. 4 – Carta della Trasformabilità	L'area oggetto di studio ricade in "area di urbanizzazione consolidata".

5.9 P.I. - PIANO DEGLI INTERVENTI

Il Piano degli Interventi è stato adottato con Delibera di Consiglio Comunale n. 35 del 31.07.2012 e approvato in Consiglio Comunale con delibera n. 8 del 07.03.2013. si riporta di seguito l'elenco delle successive varianti al P.I.

- variante n. 1 al Piano degli Interventi adottato con Delibera di Consiglio Comunale n. 36 del 06.08.2013 e approvato approvata in Consiglio Comunale con delibera n. 3 del 13.02.2014.
- variante n. 2 al Piano degli Interventi adottato con Delibera di Consiglio Comunale n. 36 del 29.06.2015 e approvato approvata in Consiglio Comunale con delibera n. 3 del 15.01.2016 vigente dal 11.02.2016.
- variante n. 3 al Piano degli Interventi adottato con Delibera di Consiglio Comunale n. 12 del 02.05.2017 e approvato approvata in Consiglio Comunale con Delibera n. 35 del 24.10.2017 vigente dal 08.11.2017.
- Adozione della Variante Parziale al Piano degli Interventi adottato con Delibera di Consiglio Comunale n. 48 del 20.12.2017.

Di seguito si riportano gli estratti delle cartografie del P.I. interessanti l'ambito di intervento accompagnate dal relativo approfondimento.

Sintesi della Zonizzazione e reti ecologiche	L'ambito di interesse è costituito da "Zone consolidate produttive" e da "Servizi di interesse comune".
Zonizzazione	L'ambito di studio si trova in ZTO D – zone per insediamenti produttivi (art. 49 NTO) e Fd – zone a parcheggio (art. 59 NTO).
Modalità d'intervento	L'area di studio si trova in zona D2 soggetta a Piano di lottizzazione ed in Fd4 per la parte a parcheggio

5.10 PIANO DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA DEL COMUNE DI ZERO BRANCO

Le tavole della nuova Zonizzazione Acustica comunale sono state approvate con D.C.C.06 del 13.02.2014. L'ambito di studio ricade in "classe V – aree prevalentemente industriali ed è lambito parzialmente da una fascia di pertinenza acustica di strada urbana".

6 VINCOLI ESISTENTI

6.1 VINCOLO IDROGEOLOGICO

La materia è tutelata dal RD n. 3267/1923 "Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani" (Sezione I, Vincolo per scopi idrogeologici) e dalla L.R. 52/78 e successive modificazioni ed integrazioni. Nella normativa suddetta non sussiste divieto assoluto all'esecuzione di lavori in aree sottoposte al vincolo idrogeologico. L'esecuzione dei lavori, in zona sottoposta al vincolo idrogeologico, è subordinata alla necessaria autorizzazione, che viene rilasciata quando l'intervento è ritenuto compatibile.

Secondo la più aggiornata cartografia disponibile sul Geoportale della Regione Veneto, l'area di studio non risulta essere soggetta a vincolo idrogeologico.

6.2 VINCOLO PAESAGGISTICO

La lettera c), comma 1, dell'art. 146 del D.Lgs 29.10.1999, n. 490, " Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali ", a norma dell'art.1 della L. 08.10.1997, n. 352, che riordina, tra l'altro, la L. 29.06.1939, n. 1497 e la L. 08.08.1985, n.431, sottopone alla disciplina di tutela paesaggistica, tra l'altro, il bosco, i fiumi, i torrenti e i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R. D 11.12.1933, n. 1775, le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 m ciascuna". L'area in esame non risulta assoggettata al vincolo paesaggistico.

6.3 BENI CULTURALI E ARCHEOLOGICI

A norma dell'art. 5, 1° comma, lettera e), del D.P.G. 08.07.1996, n. 0254/Pres., sono individuate come aree di interesse storico ed artistico le aree vincolate ai sensi della L. 01.06.1939, n. 1089.

La L. 1089/1939 è stata oggetto di riordino nel "Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali a norma dell'art.1 della L. 08.10.1997, n°352" di cui alla L. 29.10.1999, n. 490, all'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137 e al D.Lgs. 22.01.2004, n. 42. Le cose ed i rinvenimenti di "interesse particolarmente importante" sono disciplinati dal D.Lgs. 42/2004, che prevede anche la possibilità di comminare sanzioni. Nell'area oggetto d'intervento non sono presenti beni culturali mobili o immobili tutelati previsti dagli artt. 10 e 11 del D.Lgs. 42/04.

Si fa presente che, secondo i dati più aggiornati riportati nel Geoportale Veneto, è rinvenibile la presenza di una Villa Veneta posta a ca. 400 m a sud est (Villa Albuzio, Zanibellato) e una Villa Veneta posta a ca. 500 m a sud (Villa Albuzio). Per maggiori dettagli si rimanda alle Carte dei Vincoli riportate nel seguito.

6.4 AREE PROTETTE E AMBITI NATURALISTICI

La legislazione in materia è racchiusa dalla Legge Quadro n. 394 del 06.12.1991 sulle aree protette. In particolare all'art. 2 vengono classificate le differenti tipologie di aree protette: "I parchi nazionali sono costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono uno o più ecosistemi intatti o anche parzialmente alterati da interventi antropici, una o più formazioni fisiche geologiche, geomorfologiche, biologiche, di rilievo internazionale o nazionale per valori naturalistici, scientifici, estetici, culturali, educativi e ricreativi tali da richiedere l'intervento dello Stato ai fini della loro conservazione per le generazioni presenti e future. I parchi naturali regionali sono costituiti da aree terrestri, fluviali lacuali ed eventualmente da tratti di mare prospicienti la costa, di valore naturalistico e ambientale, che costituiscono, nell'ambito di una o più regioni limitrofe, un sistema omogeneo individuato dagli assetti naturali dei luoghi, dai valori paesaggistici ed artistici e dalle tradizioni culturali delle popolazioni locali. Le riserve naturali sono costituite da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono una o più specie naturalisticamente rilevanti della flora e della fauna, ovvero presentino uno o più ecosistemi importanti per le diversità biologiche o per la conservazione delle risorse genetiche. Le riserve naturali possono essere statali o regionali in base alla rilevanza degli interessi in esse rappresentati. Con riferimento all'ambiente marino, si distinguono le aree protette come definite ai sensi del protocollo di Ginevra relativo alle aree del Mediterraneo particolarmente protette di cui alla legge 5 marzo 1985, n.127, e quelle definite ai sensi della legge 31 dicembre 1982, n.979."

L'area dell'intervento non ricade in aree protette secondo quanto prescritto dalla Legge Quadro 394/91 né in ambiti naturalistici di interesse regionale. Per maggiori dettagli si rimanda alle Carte dei Vincoli riportate nel seguito.



Figura 6.1 - Carta dei vincoli realizzata con software QGIS (FONTE DATI: Geoportale Veneto)

7 IDENTIFICAZIONE DEI SITI DELLA RETE NATURA 2000 INTERESSATI

In attuazione della direttiva Habitat 92/43/CEE del Consiglio del 21.05.1992 – relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali nonché della flora e della fauna selvatiche – e della direttiva 79/409/CEE del Consiglio del 02.04.1979 – concernente la conservazione degli uccelli selvatici – sono stati individuati e proposti alla Commissione Europea i Siti di Importanza Comunitaria (SIC) ed anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS). Alla conclusione dell'iter, con D.M. 03.04.2001, il Ministro dell'Ambiente ha reso pubblico l'elenco dei SIC e delle ZPS nel territorio italiano.

L'area oggetto del presente studio non rientra in aree SIC e ZPS. Il SIC più vicino (IT3240028 – Fiume Sile dalle sorgenti a Treviso Ovest) all'area di studio è localizzato a nord di quest'ultima ad una distanza di **4,5 Km** dal punto più vicino.

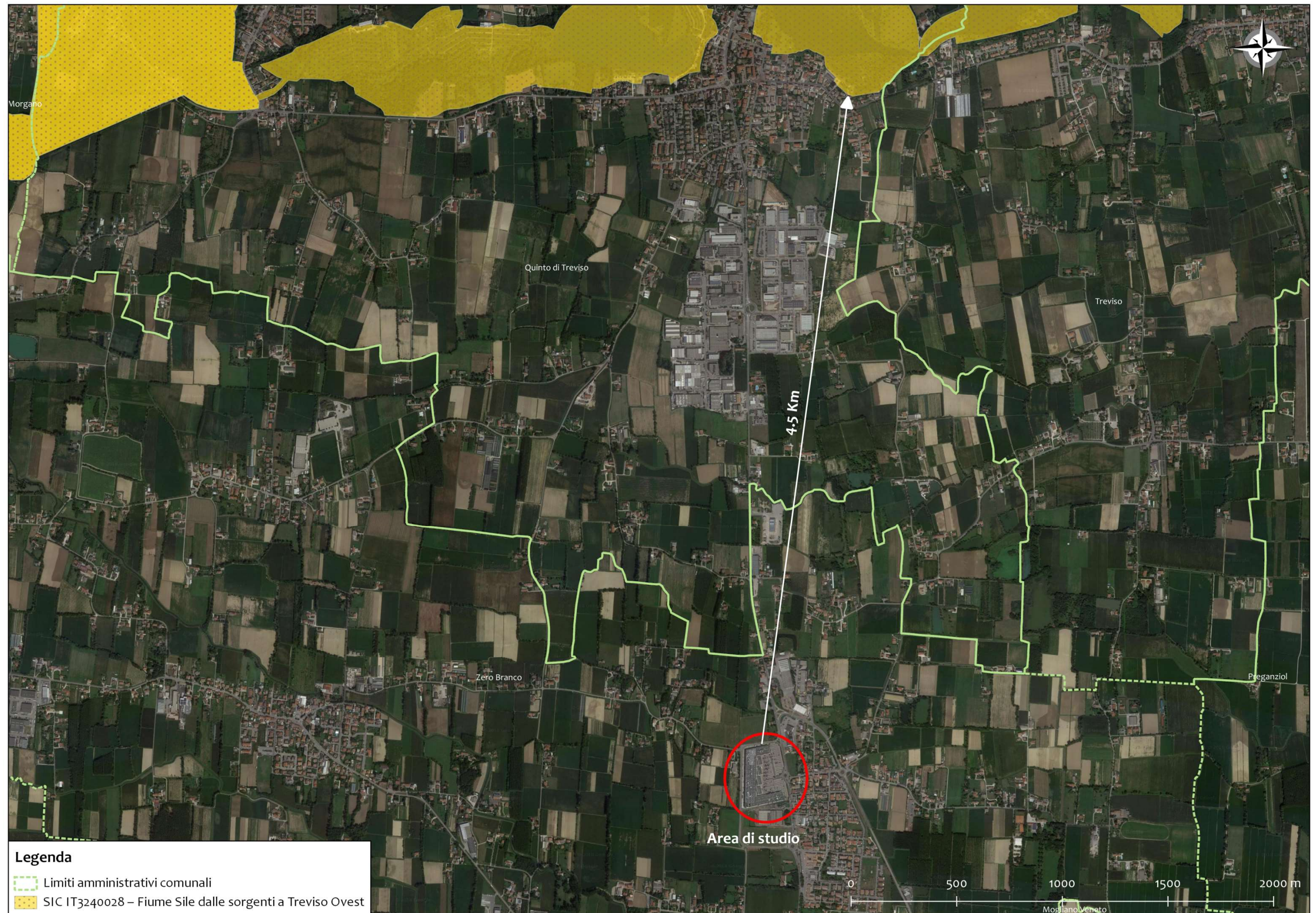


Figura 7.1 - Carta delle zone S.I.C e Z.P.S.. di nostra realizzazione mediante software QGIS (FONTE DATI: Geoportale Regione Veneto)

7.1 DESCRIZIONE DEL SITO NATURA 2000

SIC- IT3240028 – Fiume Sile dalle sorgenti a Treviso Ovest

4.1. CARATTERISTICHE GENERALI SITO:

Tipi di habitat	% coperta
Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti)	65
Torbiere, Stagni, Paludi, Vegetazione di cinta	25
Praterie umide, Praterie di mesofite	5
Altri (inclusi abitati, strade discariche, miniere e aree industriali)	5
Copertura totale habitat	100 %

Altre caratteristiche sito

Risorgive tratti di corsi d'acqua di pianura a dinamica naturale, paludi, torbiere e praterie igrofile; canneti e boschi ripariali, boschi igrofili e frammenti di bosco planiziale a querceto misto.

4.2. QUALITÀ E IMPORTANZA

Presenza di un elevato numero di tipi e sintipi rari e/o endemici tra cui alcuni fortemente minacciati, con *Erucastro-Schoeneto nigricantis*, *Plantagini altissimae* - *Molinietum coerulae*, *Cladietum marisci*, *Ranuncolo* - *Sietum erecto* - *Submersi*.

4.3. VULNERABILITÀ

Modificazioni idrodinamiche, attività agricole, estrazione di torba e bonifiche.

CODICE SITO	CODICE HABITAT	HABITAT PRIORITARIO	DESCRIZIONE
IT3240028	3260		Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculon fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i>
IT3240028	6410		Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (<i>Molinion caeruleae</i>)
IT3240028	6430		Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile
IT3240028	7210	*	Paludi calcaree con <i>Cladium mariscus</i> e specie del <i>Caricion davallianae</i>
IT3240028	7230		Torbiere basse alcaline

7.1.1 Descrizione dell'habitat prioritario presente nel SIC considerato

7210*: Paludi calcaree con *Cladium mariscus* e specie del *Caricion davallianae*

Formazioni emergenti azonali a dominanza di *Cladium mariscus*, con distribuzione prevalente nella Regione Bioclimatica Temperata ma presenti anche nei territori a Bioclima Mediterraneo, generalmente sviluppate lungo le sponde di aree lacustri e palustri, spesso in contatto con la vegetazione delle alleanze *Caricion davallianae* o *Phragmition*.

Combinazione fisionomica di riferimento

L'entità dominante è *Cladium mariscus* che tende ad originare cenosi molto povere di specie, talora monospecifiche. Tra le entità di interesse conservazionistico possono essere ricordate *#Kosteletzkiapentacarpus* e *Thelypteris palustris*. Negli aspetti mediterranei sono presenti *Sonchus maritimus* e *Juncus maritimus*.

Riferimento sintassonomico

Tutta la vegetazione a dominanza di *Cladium mariscus* viene inquadrata all'interno della classe *Phragmito-Magnocaricetea* Klika in Klika e Novak 1941, ma in ordini e alleanze diversi in base alle differenti caratteristiche ecologiche delle stazioni di sviluppo.

I cladieti dei climi temperati, riferiti all'associazione *Mariscetum serrati* Zobrist 1935, sono inclusi da alcuni Autori nell'alleanza *Phragmition communis* Koch 1926 e da altri nell'alleanza *Caricion elatae* Koch 1926. Ciò è dovuto all'affinità floristica che questa associazione può presentare sia con la vegetazione dei magnocariceti che con quella dei canneti, a seconda delle caratteristiche stazionali e della posizione che generalmente occupano: tipicamente interposta fra le alleanze *Magnocaricion* e *Phragmition*, oppure, in molti laghi continentali e montano-appenninici, a formare aggallati sul fronte del canneto (es. L. di Piediluco, Laghi di Monticchio, ecc.).

Nel bioclima mediterraneo prevalgono gli aspetti subalofili, presenti nelle lagune retrodunali o anche in alcune paludi in corrispondenza delle foci di fiumi. Essi sono riferiti a due associazioni: una a carattere molto ampio (in senso geografico), è *Soncho-Cladietum marisci* (Br.-Bl. et O. Bolós 1957) Cirujano 1980 della suballeanza *Caricenion rostratae* (Balatova-Tulackova 1963) Oberdorfer et al. 1967, alleanza *Magnocaricion elatae* Koch 1926, ordine *Magnocaricetalia* Pignatti 1954; gli Autori Bartolo et al. (1982) utilizzano la medesima associazione per descrivere i cladieti della Sicilia, collocandola però nell'alleanza *Phragmition*. La seconda associazione è *Junco maritimi-Cladietum marisci* Géhu et Biondi 1989, dell'alleanza *Scirpion compacti* Dahl et Hadac 1941 corr. Rivas-Martínez et al. 1980 e dell'ordine *Scirpetalia compacti* Hejny in Holub et al. 1967 corr. Rivas-Martínez et al. 1980, segnalata per i laghi Alimini (Puglia).

Dinamiche e contatti

L'associazione *Mariscetum serrati* fa sempre parte di serie edafoigrofile, che si sviluppano in ambienti umidi (paludi e rive di laghi). Ad esempio, per il Lago di Loppio (Trentino) è stata descritta la Serie alpina edafoigrofila del salice cenerognolo (Pedrotti e Gafta, 1992) con la seguente articolazione: arbusteto a *Salix cinerea* (*Salicetum cinereae* Zol. 1931); canneto su torba (*Thelypteridi-Phragmitetum* Kuiper 1957); cariceto a *Carex elata* (*Caricetum elatae* W. Koch 1926); marisceto (*Mariscetum serrati*). A partire da *Mariscetum serrati* si può anche innescare una fase di inarbustimento che come termine maturo ha il bosco paludoso di ontano nero (*Alnion glutinosae*, sottotipo "Ontanete paludose" dell'Habitat 91E0). In altri casi l'evoluzione del cladieto porta allo sviluppo di boschi igrofilo a frassino ossifillo attribuibili all'associazione *Cladio-Fraxinetum oxycarpae* Piccoli et al. 1983; questa serie può essere un riferimento per i cladieti dulciacquicoli dell'Italia mediterranea, quali quelli presenti a Torre Fantine e Burano.

Analogamente, si può pensare ad una diversa serie per i cladieti oligo-alini di Portonovo (Marche) e della Sicilia attribuiti all'associazione *Soncho maritimi-Cladietum marisci* e ai cladieti ancora più alofili dei Laghi

Alimini (*Junco maritimi-Cladietum marisci*), che sono stati messi in relazione con l'associazione forestale *Junco-Fraxinetum oxycarpae* I. & V. Karpati 1961.

Nella Valle del Fiume Cassibile, il cladieto appartiene alla serie del platano orientale con l'associazione *Platano-Salicetum pedicellatae* Barbagallo et al. 1979. I cladieti possono svilupparsi anche in contatto con la vegetazione a carici riferibile all'alleanza *Caricion davallianae* (Habitat 7230 'Torbiere basse alcaline') o con altre tipologie di vegetazione elofitica (*Phragmition*) o a grandi carici (*Magnocaricion*).

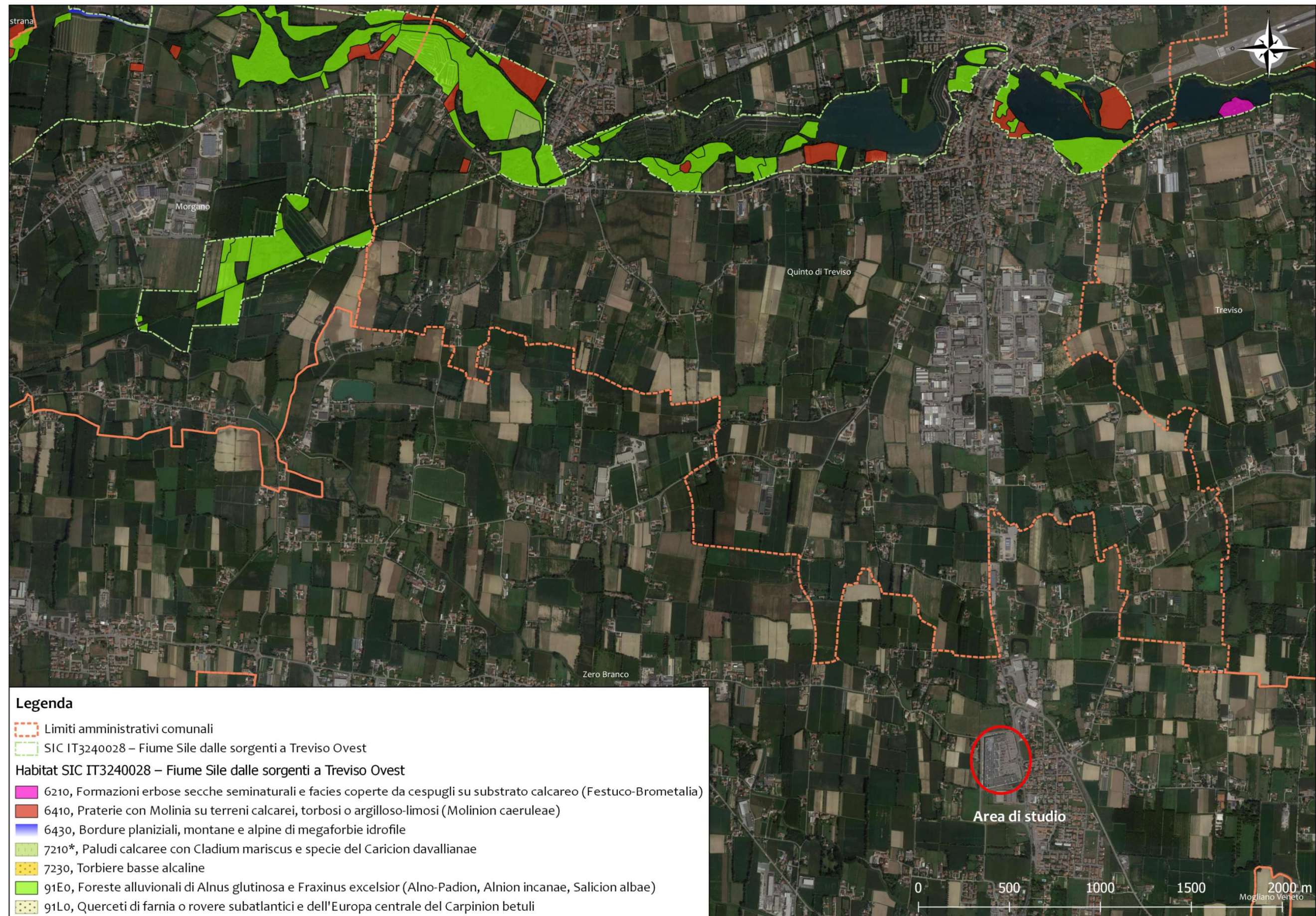


Figura 7.2 - Carta degli habitat di interesse comunitario riferita al SIC/ZPS - IT3240028 – Fiume Sile dalle sorgenti a Treviso Ovest.
Carta di nostra realizzazione mediante software QGIS (Fonte dati: Geoportale Regione Veneto)

L'area in oggetto risulta piuttosto distante dai siti Natura 2000, quindi gli habitat di interesse comunitario più prossimi al sito non verranno interessati dagli effetti ambientali derivanti dall'esercizio dei pozzi in esame.

Si può ragionevolmente sostenere che non vi siano effetti diretti e indiretti sugli habitat di interesse comunitario esterni all'area di studio e che, considerato lo stato dei luoghi e gli attuali usi, l'area in esame risulta già interessata da importanti pressioni antropiche.

Tra il suddetto siti SIC e l'area in esame si può ragionevolmente sostenere che non sussistano relazioni di tipo sistemico-ambientale diretto o indiretto in quanto tra la suddetta area e i Siti della Rete Natura 2000 si frappongono barriere naturali e artificiali di vario genere quali cortine arboree, reti stradali, aree produttive/artigianali e centri abitati.

7.2 CARATTERISTICHE VEGETAZIONALI DELL'AREA

La situazione della flora naturale presente in ambito comunale è del tutto analoga a quella comunemente rinvenibile in Bassa pianura. Gli assetti attuali sono il risultato di secoli di mutazioni e successive regressioni delle superfici occupate da vegetazione spontanea a favore di quelle destinate ad usi agricoli. L'impoverimento floristico delle strutture vegetazionali esistenti ad opera dell'addomesticamento delle stesse ai bisogni dell'agricoltore ha comportato nel tempo una generale perdita d'interesse da parte degli studiosi con una conseguente progressiva carenza di studi floristici sul territorio di pianura, ove presenti concentrati quasi esclusivamente, salvo sporadiche eccezioni, sulle formazioni boschive originarie, o ritenute tali, relitte e disperse. Sono per altro individuabili caratteristiche proprie della vegetazione di pianura, soprattutto in termini di proprietà corologiche. Sotto questo punto di vista la pianura non presenta solitamente entità di elevato valore fitogeografico in assoluto, nel senso che questo viene attribuito ad organismi con areale, che costituiscono quindi elementi di biodiversità insostituibili, univocamente legati ad un territorio particolare. Viceversa, la vegetazione forestale di pianura tende ad essere dominata da gruppi corologici le cui entità presentano areali di dimensioni subcontinentali e quindi abbastanza ampie. È interessante però l'assortimento dei gruppi corologici che, almeno in parte, può rendere conto della storia biologica di tale vegetazione e del contesto fitogeografico in cui si situa. Bisogna ricordare come, nell'evoluzione degli studi fitogeografici, la Pianura Padano-Veneta sia stata fatta ricadere di volta in volta in ambiti diversi. Semplificando, se ne individuano due: l'ambito padano come estensione della parte centro orientale del continente europeo, o viceversa come estensione del bacino del Mediterraneo, cui si lega per la collocazione a sud delle Alpi. L'originalità biologica dell'area padana sta proprio, in quanto zona di transizione, nel cumulare elementi diversi e permetterne la convivenza. Prevalgono in particolare le entità di collocazione temperata e tra esse hanno un ruolo particolarmente importante le specie ad areale europeo ed europeo-caucasico quali, ad esempio, palèo silvestre (*Brachypodium sylvaticum*), mughetto (*Convallaria majalis*), sanguinello (*Cornus sanguinea*), nocciolo (*Corylus avellana*), fusaggine (*Euonymus europaeus*), geranio di S. Roberto (*Geranium robertianum*) e ultima, ma certo non meno importante, farnia (*Quercus robur*). Queste ci informano, insieme alle specie con areale a gravitazione centroeuropea quali il carpino bianco (*Carpinus betulus*), del fondamentale carattere temperato-continentale di questa vegetazione.

La copertura vegetale si distribuisce sul territorio in funzione delle variabili morfologiche, climatiche, idrografiche e antropiche. Il quadro vegetazionale attuale si configura per altro in maniera diversificata. Gli spazi agricoli sono intensivamente coltivati secondo gli ordinamenti colturali tipici (cerealicoli, in primo luogo, e orticoli) della bassa pianura. Le componenti arboree sono date dalle

strutture lineari del residuo sistema a rete (siepi campestri, filari) e da qualche altro singolo elemento areale (macchie).

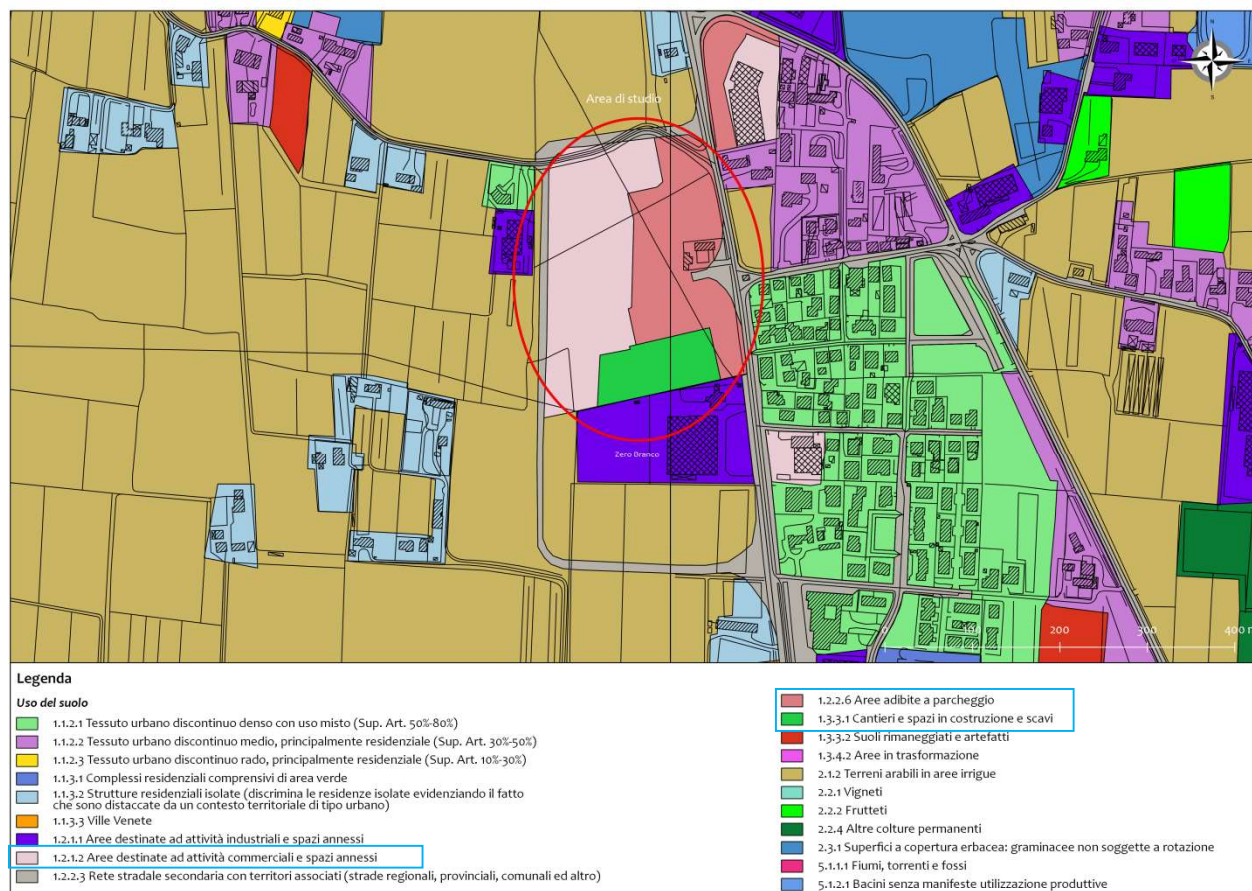


Figura 7.3 - Carta dell'uso del suolo di nostra realizzazione mediante software QGIS
(FONTE DATI: Geoportale Regione Veneto)

Secondo la figura sopra riportata, nella carta dell'uso del suolo, l'area di studi ricade per la maggior parte in “aree destinate ad attività commerciali e spazi annessi” in accordo con l'effettiva destinazione attuale dell'area, per un'altra parte in “aree adibite a parcheggio” e in minima parte in “cantieri e spazi in costruzione e scavi”.

7.3 ANALISI DELLA FAUNA PRESENTE NEL TERRITORIO

L'assetto del patrimonio faunistico in Zero Branco si può configurare, sinteticamente, omologo a quanto si riscontra nel territorio di pianura posto a Sud-Ovest di Treviso. L'antropizzazione è elevata e i fenomeni di occupazione, urbanizzazione, edificazione diffusa, concentrazione di infrastrutture sono largamente diffusi. La contrazione degli spazi disponibili alla fauna, a partire dalla seconda metà del secolo scorso è stata progressiva e rapida, gli equilibri biotici che si erano stabilizzati precedentemente hanno subito alterazioni significative.

Contemporaneamente alla perdita di spazi aperti, l'affermazione dell'agricoltura specializzata, caratterizzata da elevati input energetici e dalla larga disponibilità di sostanze di sintesi, ha mutato in modo sostanziale gli habitat. La semplificazione delle componenti vegetazionali, ascrivibile alle monoculture e monosuccessioni e all'eliminazione di larga parte dei diversificatori ambientali, siepi, macchie, filari, risultano elementi concorrenti all'impoverimento delle componenti faunistiche.

Se per alcuni gruppi animali tale diminuzione non si verifica (o è meno facilmente avvertibile), in quanto meno sensibili o più adattabili ai nuovi assetti, l'esempio più pregnante è riferibile al *Rattus norvegicus* - Surmolotto, in altri casi, per specie ignorate o considerate irrilevanti la rarefazione, l'allontanamento, la destrutturazione demografica causano perdite di biodiversità a volte irreversibili.

Si consideri al riguardo il caso dei Lepidotteri diurni, oggi rari e un tempo comunissimi oppure il recente fenomeno della moria di api. Un'analisi dello stato attuale della fauna non può prescindere, pertanto, da alcune considerazioni, approfondite anche in altri capitoli del presente documento, relative alle cause di alterazione sopradescritte.

8 IDENTIFICAZIONE DEGLI EFFETTI

Si evidenzia che i pozzi in esame non ricadono all'interno dei Siti Natura 2000 più vicini, non interessano nessun habitat prioritario né ricadono all'interno di habitat di interesse comunitario ma, nello specifico, si inseriscono in un habitat completamente antropizzato.

Non si rileva in via preliminare la presenza di popolazioni di specie dei Siti Natura 2000 direttamente coinvolte.

8.1 ATMOSFERA

L'obiettivo di fondo nella caratterizzazione di questa componente è l'analisi dell'inquinamento atmosferico, inteso come "stato dell'aria atmosferica conseguente alla immissione nella stessa di sostanze di qualsiasi natura in misura e condizioni tali da alterare la salubrità dell'aria e da costituire pregiudizio diretto o indiretto per la salute dei cittadini o danno ai beni pubblici e privati".

Analizzando nel dettaglio i possibili impatti in termini di emissioni sono individuate come sorgenti principali il traffico indotto e gli impianti installati.

Con riferimento al traffico indotto, quest'ultimo può avere influenza negativa in senso generale sui parametri PM₁₀ e PM_{2,5}, CO, SO_x (gasolio), Benzene (benzina), NO₂, O₃, Benzo(a)Pirene. Nel caso specifico il teatro dell'analisi è rappresentato da un'area ad elevata infrastrutturazione, già sottoposta a livelli di inquinamento atmosferico non poco rilevanti dovuti alla presenza della viabilità principale di collegamento.

Per quanto riguarda gli impianti, in questo caso specifico si prevede di mantenere la rete di teleriscaldamento e teleraffrescamento da centrale termica fino alle singole unità di trattamento dell'aria e i sistemi di cogenerazione e/o produzione di calore ad alto rendimento e utilizzando biomasse come definite nell'art. 2 del D.Lgs. 387/2003, già autorizzato nel 2010.

Non avendo il Centro Commerciale parti in comune, nel 2010 la proprietà non ha potuto predisporre in progetto l'installazione di pannelli fotovoltaici per la produzione di energia da installare sulle singole proprietà. A tal fine la Solution Real Estate S.p.A. ha incentivato l'installazione di impianti fotovoltaici attraverso il posizionamento di cavidotti e la predisposizione di un parapetto in modo da avere dei pannelli semi-integrati. Già nel 2010 era stata confermata l'installazione di due impianti fotovoltaici sul tetto di due proprietà per un totale di 288,88 kW picco di superficie. Le attività commerciali del corpo centrale sono state dotate di impianto meccanico di climatizzazione e ventilazione, necessario per il ricambio dell'aria (32 mc/h per persona).

8.1.1 Emissioni in fase di esercizio

Il principale fattore di potenziale impatto sullo stato di qualità dell'aria dovuto al progetto riguarda le emissioni di inquinanti atmosferici da parte del traffico veicolare che affерisce al sito commerciale.

Il teatro dell'analisi è rappresentato da un'area che è già sottoposta a livelli di inquinamento atmosferico non poco rilevanti e sarebbe estremamente complesso valutare l'impatto marginale da correlare specificamente alla redistribuzione interna della struttura in esame. Dato l'incremento esiguo del traffico, così definito dall'analisi della viabilità, dovuto all'aumento della capacità attrattiva del centro commerciale, non si ritiene quindi, in termini assoluti, che le quantità di inquinamento generate potenzialmente siano così significative da determinare, per zone territoriali lontane dall'infrastruttura, incrementi sensibili nell'esposizione ad agenti inquinanti; in generale la maggior parte dell'inquinante si riscontra nei primi 50 m; è comunque all'interno dei primi 150 m che si distribuisce pressoché tutto il complesso della quantità.

Come riportato nello studio viabilistico redatto dallo Studio Logit, data la natura dell'area, ubicata in prossimità di numerose arterie viarie di rilevanza strategica che si intersecano tra loro nelle immediate vicinanze, a ridosso del comune di Zero Branco, la posizione risulta essere ideale per lo sviluppo di attività commerciali di grandi dimensioni che vengono così collegate direttamente alla rete viaria principale riducendo al minimo i possibili effetti negativi causati dal traffico indotto sulla rete urbana a servizio delle aree residenziali.

8.2 ACQUA

Il progetto di ampliamento della superficie di vendita non comporta modifiche a prelievi, consumi e scarichi del Centro Commerciale. Per tale motivo l'impatto sulla matrice acqua si può ritenere ragionevolmente poco significativo.

Riguardo il consumo di risorse idriche, il Centro Commerciale Zero Center provvede all'approvvigionamento idrico da pozzo artesiano privato. Le torri evaporative a pieno regime avranno un consumo d'acqua pari a 15 mc/h; questo dato si riferisce al momento di massima richiesta di energia frigorifera, ma probabilmente nella maggior parte del tempo il flusso non supererà i 10 mc/h. Il fabbisogno idrico annuale per le torri evaporative è stimato pari a 10.000 m³/anno.

È presente inoltre una rete di smaltimento delle acque meteoriche, che recapita nell'invaso richiesto dal Piano particolareggiato. Le aree di stallo sono in pavimentazione drenante. Inoltre sono state realizzate due vasche di prima pioggia, per la raccolta degli eventuali oli presenti sulle aree asfaltate in grado di trattare tutta la quantità d'acqua che ricade sulla superficie nei primi 15 minuti di pioggia. Le acque bianche provenienti dai piazzali sono convogliate in adeguato impianto di trattamento di prima pioggia (come previsto dall'art. 39 delle NTA del PTA della Regione Veneto) e successivamente recapitate nel bacino di laminazione che recapita in corpo idrico superficiale.

Con riferimento all'acqua utilizzata negli impianti, quella presente nell'impianto termico subisce un trattamento di addolcimento. L'acqua delle torri evaporative, invece, oltre al trattamento di addolcimento viene trattata con un alghicida e battericida, dato che l'acqua è raccolta in una vasca a cielo aperto.

È stato realizzato, inoltre, un conduttivimetro per controllare la concentrazione di sali presenti nell'acqua, per poter effettuare uno spurgo adeguato quando la concentrazione diventa troppo elevata. L'acqua di condensa proveniente dalle caldaie subisce dunque un trattamento di neutralizzazione prima di finire nella rete di scarico delle acque nere e acque saponate.

8.3 SUOLO

Si può ragionevolmente ritenere che non sussisteranno impatti su questa componente ambientale in quanto l'intervento riguarda esclusivamente modifiche interne determinanti la suddivisione in due unità di una struttura già esistente, di cui non si alterano i parametri urbanistici e le volumetrie.

Il progetto infatti non prevede ulteriore consumo di suolo oltre a quello già edificato. Non si prevede quindi possibilità di contaminazione del suolo per sversamenti accidentali in fase di cantiere.

8.3.1 Rifiuti

Per quanto riguarda la gestione dei rifiuti si continuerà a perseguire la massimizzazione della raccolta differenziata, già predisposta in idonee aree impermeabilizzate.

Visto che l'ampliamento non riguarderà il settore alimentare verranno prodotti per lo più rifiuti da avviare al riciclo. Non è prevista la produzione di rifiuti pericolosi quali oli, batterie, vernici, ecc..

8.4 TERRITORIO

La nuova struttura si allinea agli schemi esistenti ed imposti dalla normativa territoriale vigente ed è conforme con il contesto limitrofo a destinazione produttiva esistente o in previsione.

L'azione dell'uomo si è sovrapposta nel tempo agli effetti naturali, determinando la presenza di un territorio antropizzato e conseguenti occupazioni del suolo, che sono manifestazioni tangibili dell'intervento antropico. In particolare, per ogni nuovo intervento si pone il problema del rispetto della pianificazione territoriale, urbanistica ed ambientale vigente.

L'intervento proposto risulta conforme con il regime vincolistico e pianificatorio vigente nell'area interessata, l'intervento dunque non avviene in modo incontrollato, dato che soggiace a precise norme di legge e di pianificazione.

Non è previsto, al fine della nuova configurazione commerciale, la ridefinizione delle aree a parcheggio le quali si manterranno come allo stato attuale. Gli accessi al comparto commerciale, a servizio della clientela e dei mezzi per il carico/scarico merci, rimarranno invariati rispetto allo stato di fatto.

8.5 PAESAGGIO

Rispetto allo stato approvato la percezione dell'area rimarrà immutata in quanto non sono previste modifiche a prospetti o aree esterne di pertinenza. L'impatto sulla matrice paesaggio risulta per questo motivo nullo.

8.6 FLORA E FAUNA

L'intervento investe un'area del territorio già antropizzato, caratterizzato dalla presenza diffusa nelle zone adiacenti di strutture terziarie frapposte ad aree di tipo residenziale. La ridotta presenza di animali e la situazione già notevolmente condizionata dalla presenza dell'infrastruttura viaria e delle strutture produttive vicine determinano un impatto trascurabile per la flora e fauna eventualmente presenti negli intorni dell'area.

8.7 VIABILITÀ

Secondo quanto indicato nello Studio di Impatto Viabilistico, lo stato attuale della viabilità è stato descritto grazie ad un preciso ed accurato rilievo sia automatico che manuale dei flussi veicolari che attualmente caricano la rete; a questi sono stati sommati i veicoli indotti generati dall'intervento.

La stima del carico veicolare indotto è stata effettuata sulla base di quanto stabilito dalla normativa regionale in base alla destinazione d'uso dell'area e ubicazione.

Le valutazioni dei livelli di servizio sono state eseguite mediante un software microsimulativo; sono stati simulati la situazione attuale e lo scenario futuro.

L'analisi che è stata sviluppata sulla base di ipotesi trasportistiche opportunamente ponderate ha dimostrato che, a seguito dell'ampliamento previsto (ridistribuzione interna delle superfici), l'attuale rete infrastrutturale sarà in grado di assorbire agevolmente l'esiguo aumento di traffico previsto.

Per ulteriori approfondimenti si rimanda allo studio di impatto viabilistico allegato.

8.8 INQUINAMENTO ACUSTICO

In riferimento all'area di studio gli impatti alla componente rumore sono dovuti a:

- Traffico indotto dalla struttura commerciale;
- Impianti meccanici/elettrici esterni (su copertura edifici).

I risultati della valutazione previsionale acustica condotta nel 2010 hanno dimostrato che la presenza delle nuove sorgenti di rumore introdotte con la realizzazione del complesso avrebbero portato ad un impatto acustico minimo nella zona, in quanto era garantito il rispetto del criterio differenziale e dei limiti di emissione; il rispetto dei limiti di immissione risultava invece già compromesso allo stato ante operam, a causa dell'elevato traffico veicolare sulla SR 515. Era stato peraltro evidenziato che il rispetto dei limiti, sia diurni che notturni, sarà totale nelle aree in cui il rumore associato al traffico risulterà schermato dalla presenza del nuovo complesso.

In riferimento all'ampliamento oggetto della presente relazione di screening non si è considerato necessario condurre un nuovo impatto acustico in quanto l'aumento di flussi di traffico stimato è molto limitato e inoltre nel frattempo il Comune ha aggiornato la zonizzazione acustica comunale inserendo tutta l'area occupata dal centro commerciale in classe V (in precedenza era classe III) con una fascia di transizione in classe IV nella quale rientrano i ricettori sensibili.

Si stima quindi che non vi saranno particolari modifiche al clima acustico dell'area e che sarà garantito il rispetto dei limiti della zonizzazione acustica vigente.

8.9 SALUTE PUBBLICA

L'attività non comporta rischi potenziali per la salute dei lavoratori derivanti dall'uso delle struttura.

L'individuazione degli elementi di controllo dello stato di salute di una popolazione è sempre problematico, perché deve tener conto di molteplici fattori che concorrono a definire se determinati fattori ambientali hanno una rilevanza tale da poter generare effetti – sia acuti che cronici – sulla situazione sanitaria di quella popolazione, e quindi di richiedere interventi di sorveglianza e di controllo.

Lo studio di impatto sulla salute umana deve tener conto degli impatti, diretti e indiretti, del progetto in esame sui parametri ambientali significativi dal punto di vista sanitario. In questo caso ci si dovrà riferire alle emissioni in atmosfera significative per la popolazione limitrofa e per i lavoratori, dovute alle fasi di costruzione e di esercizio, tenendo conto di limiti di concentrazione estrapolati dalla

normativa di settore e dalle raccomandazioni delle principali organizzazioni (EPA e OMS). È necessario considerare anche l'inquinamento da rumore, essendo una delle cause più diffuse ed insidiose di disturbo e di possibili patologie.

Un ulteriore importante aspetto riguardante la salute umana è costituito dalla valutazione dei livelli di rischio di incidente a causa del traffico veicolare e più in generale a causa delle varie attività previste. Per quanto riguarda il traffico veicolare non sono previsti rilevanti aumenti di impatto per cui anche la pubblica sicurezza non verrà interessata da possibili peggioramenti.

8.10 INQUINAMENTO LUMINOSO

La Regione Veneto con la L.R. n. 22/1997 "Norme per la prevenzione dell'inquinamento luminoso" prescriveva misure per la prevenzione dell'inquinamento luminoso sul territorio regionale, al fine di tutelare e migliorare l'ambiente in cui viviamo. Ora tale legge è superata dalla nuova L.R. n. 17/2009: "Nuove norme per il contenimento dell'inquinamento luminoso, il risparmio energetico nell'illuminazione per esterni e per la tutela dell'ambiente e dell'attività svolta dagli osservatori astronomici". Tutti i corpi illuminanti installati in area esterna hanno un orientamento del flusso, emissioni di radiazioni luminose ed efficienza rispondenti alla Legge Regionale n.17 del 7 Agosto 2009. L'impatto sulla componente risulta quindi nullo.

8.11 RISORSE ENERGETICHE

Nella realizzazione del complesso commerciale sono state utilizzate tecniche, impianti e materiali improntati alla sostenibilità, con l'uso di risorse ed energie rinnovabili, la riduzione dei consumi energetici, la salubrità e la qualità dell'aria interna e la prevenzione dell'inquinamento.

In particolare le soluzioni adottate sono state le seguenti:

- installazione impianti di ultima generazione e quindi con i migliori rendimenti energetici;
 - rete di teleriscaldamento e teleraffrescamento da centrale termica fino alle singole unità di trattamento dell'aria;
 - sistemi di cogenerazione e/o produzione di calore ad alto rendimento e utilizzanti biomasse come definite nell'art. 2 del D.Lgs. 387/2003
 - installazione di impianti fotovoltaici attraverso il posizionamento di cavidotti e la predisposizione di un parapetto in modo da avere dei pannelli semi-integrati;
- di due impianti fotovoltaici sul tetto di due proprietà per un totale di 288,88 kW picco di superficie;
- impianto meccanico di climatizzazione e ventilazione, necessario per il ricambio dell'aria (32 mc/h per persona)

Si specifica infine che l'ampliamento oggetto della presente non comporta un aumento del fabbisogno energetico e nessuna modifica di assetto impiantistico.

9 CONCLUSIONI

Con riferimento a quanto emerge dalla presente verifica di significatività degli impatti ambientali sui siti della Rete Natura 2000 e, in sintesi, sulla base di quanto segue:

- L'area di studio è esterna ai Siti della Rete Natura 2000;
- L'ampliamento previsto con redistribuzione interna degli spazi non determina pressioni ambientali significative negative rispetto ai siti di interesse comunitario e non può essere causa di alterazioni dirette e/o indirette significative negative degli habitat di interesse comunitario;
- Il contesto ambientale ove è localizzata l'area di studio ha già, allo stato attuale, un significativo carico antropico, dunque non rappresenta un ambiente naturale di pregio ambientale.

Si dichiara con ragionevole certezza che non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

ALLEGATI

Formulario Standard del SIC IT3240028 – Fiume Sile dalle sorgenti a Treviso Ovest

Carta di identità del professionista

NATURA 2000**FORMULARIO STANDARD**

PER ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE (ZPS)

PER ZONE PROPONIBILI PER UNA IDENTIFICAZIONE COME SITI
D'IMPORTANZA COMUNITARIA (SIC)

E

PER ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE (ZSC)

1. IDENTIFICAZIONE DEL SITO

1.1. TIPO	1.2. CODICE SITO	1.3. DATA COMPILAZIONE	1.4. AGGIORNAMENTO
I	IT3240028	200407	200502

1.5. RAPPORTI CON ALTRI SITI NATURA 2000**1.6. RESPONSABILE(S):**Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio - Direzione Conservazione della
Natura, Via Capitan Bavastro 174 - 00147 Roma**1.7. NOME SITO:**

Fiume Sile dalle sorgenti a Treviso Ovest

1.8. CLASSIFICAZIONE SITE E DATE DI DESIGNAZIONE / CLASSIFICAZIONE**DATA PROPOSTA SITO COME SIC:****DATA CONFERMA COME SIC:**

200407

DATA CLASSIFICAZIONE SITO COME ZPS:**DATA DESIGNAZIONE SITO COME ZSC:**

2. LOCALIZZAZIONE SITO

2.1. LOCALIZZAZIONE CENTRO SITO

LONGITUDINE

E 12 4 41

W/E (Greenwich)

LATITUDINE

45 38 49

2.2. AREA (ha):

1490,00

2.3. LUNGHEZZA SITO (Km):

52

2.4. ALTEZZA (m):

MIN

15

MAX

30

MEDIA

24

2.5. REGIONE AMMINISTRATIVA:

CODICE NUTS

IT32

NOME REGIONE

Veneto

% COPERTA

100

2.6. REGIONE BIO-GEOGRAFICA:

Alpina

☐

Atlantica

☐

Boreale

☐

Continentale

☒

Macaronesica

☐

Mediterranea

☐

3. INFORMAZIONI ECOLOGICHE

3.1. Tipi di HABITAT presenti nel sito e relativa valutazione del sito:

TIPI DI HABITAT ALLEGATO I:

CODICE	% COPERTA	RAPPRESENTATIVITA	SUPERFICE RELATIVA	GRADO CONSERVAZIONE	VALUTAZIONE GLOBALE
6410	40	B	C	C	B
6430	25	B	C	B	B
7210	20	B	C	A	B
7230	10	B	C	C	B
3260	5	B	C	B	B

3.2. SPECIE

di cui all'Articolo 4 della Direttiva 79/409/CEE

e

elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

e

relativa valutazione del sito in relazione alle stesse

3.2.a. Uccelli elencati dell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
			Riprod.	Svern.	Stazion.			
A021	Botaurus stellaris	P		V		B	B	B
A022	Ixobrychus minutus	C				C	B	C
A023	Nycticorax nycticorax	C				B	B	C
A024	Ardeola ralloides	V				B	B	B
A029	Ardea purpurea	P				C	B	B
A072	Pernis apivorus	P				C	B	C
A073	Milvus migrans				V	B	B	B
A081	Circus aeruginosus	P				C	B	C
A082	Circus cyaneus				P	C	B	C
A084	Circus pygargus	P				C	B	C
A094	Pandion haliaetus				V	B	B	C
A122	Crex crex	P				B	B	A
A197	Chlidonias niger				C	C	B	C
A229	Alcedo atthis	C				C	B	C

3.2.b. Uccelli non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
			Riprod.	Svern.	Stazion.			
A004	Tachybaptus ruficollis	C				C	B	C
A005	Podiceps cristatus	P				B	B	C
A028	Ardea cinerea	P				C	B	C
A051	Anas strepera				P	C	B	C
A052	Anas crecca				P	C	B	C
A054	Anas acuta				P	C	B	C
A055	Anas querquedula				P	C	B	C
A056	Anas clypeata				P	C	B	C
A086	Accipiter nisus				P	C	B	C
A208	Columba palumbus	P				C	C	C
A214	Otus scops	P				C	C	C
A221	Asio otus	P				C	B	C
A235	Picus viridis	P				C	B	C
A288	Cettia cetti	C				C	B	C
A336	Remiz pendulinus	C				B	B	C

3.2.c. MAMMIFERI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
			Riprod.	Svern.	Stazion.			

			Riprod.	Svern.	Stazion.				
1303	Rhinolophus hipposideros	P				C	A	C	A
1304	Rhinolophus ferrumequinum	P				C	A	C	A

3.2.d. ANFIBI E RETTILI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
1167	Triturus carnifex	R			C	A	C	A
1215	Rana latastei	R			C	A	A	A
1220	Emys orbicularis	P			C	A	A	A

3.2.e. PESCI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
1097	Lethenteron zanandreae	R			C	A	C	C
1991	Sabanejewia larvata	R			C	A	C	A
1149	Cobitis taenia	R			C	A	C	C
1107	Salmo marmoratus	R			C	A	C	A

3.2.f. INVERTEBRATI elencati nell'Allegato II Direttiva 92/43/EEC

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
1088	Cerambyx cerdo	R			C	C	A	B
1092	Austropotamobius pallipes	V			C	C	A	A

3.2.g. PIANTE elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/EEC

CODICE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
					Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
1714	Euphrasia marchesettii	V			C	C	B	B

3.3 Altre specie importanti di Flora e Fauna

GRUPPO						NOME SCIENTIFICO	POPOLAZIONE	MOTIVAZIONE
B	M	A	R	F	I	P		
					I	Emmericia patula	C	D
M						Muscardinus avellanarius	C	C
M						Mustela putorius	P	C
M						Neomys fodiens	R	C
M						Nyctalus noctula	P	C
M						Plecotus austriacus	P	C
					P	Allium suaveolens	R	A
					P	Butomus umbellatus	R	D
					P	Carex davalliana	R	D
					P	Carex hostiana	V	D
					P	Cladium mariscus	R	D
					P	Epipactis palustris	R	C
					P	Eriophorum latifolium	V	D
					P	Festuca trichophylla	V	D
					P	Hippuris vulgaris	C	A
					P	Hottonia palustris	R	A
					P	Menyanthes trifoliata	R	D
					P	Orchis laxiflora	R	C
					P	Orchis morio	R	D
					P	Parnassia palustris	R	D
					P	Potamogeton coloratus	R	D
					P	Ranunculus lingua	V	D
					P	Senecio doria	R	A
					P	Senecio paludosus	R	A
					P	Serapias vomeracea	V	C
					P	Spiranthes aestivalis	C	C
					P	Thelypteris palustris	C	D
				R		Zootoca vivipara	P	A

(B = Uccelli, M = Mammiferi, A = Anfibi, R = Rettili, F = Pesci, I = Invertebrati, P = Vegetali)

4. DESCRIZIONE SITO

4.1. CARATTERISTICHE GENERALI SITO:

Tipi di habitat	% coperta
Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti)	65
Torbiere, Stagni, Paludi, Vegetazione di cinta	25
Praterie umide, Praterie di mesofite	5
Altri (inclusi abitati, strade discariche, miniere e aree industriali)	5
Copertura totale habitat	100 %

Altre caratteristiche sito

Risorgive tratti di corsi d'acqua di pianura a dinamica naturale, paludi, torbiere e praterie igrofile; canneti e boschi ripariali, boschi igrofili e frammenti di bosco planiziale a querceto misto.

4.2. QUALITÀ E IMPORTANZA

Presenza di un elevato numero di tipi e sintipi rari e/o endemici tra cui alcuni fortemente minacciati, con *Erucastrum Schoeneto nigricantis*, *Plantagini altissimae* - *Molinietum coerulae*, *Cladietum marisci*, *Ranuncolo - Sietum erecto* - *Submersi*.

4.3. VULNERABILITÀ

Modificazioni idrodinamiche, attività agricole, estrazione di torba e bonifiche.

4.4. DESIGNAZIONE DEL SITO

4.5. PROPRIETÀ

4.6. DOCUMENTAZIONE

SACCARDO P.A., 1917. Flora tarvisina renovata. Atti R. Ist. Veneto di Sc. Lett. Arti, Venezia, 76: 1237-1545.
 CARRARO G., 1930. La flora delle acque del Sile. Atti R. Ist. Ven. Sc. Let. Arti. Venezia.
 SACCON A., 1941. Le diatomee epifite del Sile e la loro ecologia. Tesi di laurea. Univ. Padova.
 SACCON A., 1979. Note di Botanica dai ponti sul Sile. Quaderni del Sile. 2-3. Treviso.
 MEZZAVILLA F., 1984. Uccelli del fiume Sile. LIPU Treviso.
 ZANETTI M., 1986. Flora notevole della pianura veneta orientale. Appunti di Geografia e di Storia naturale del territorio. Nuova dimensione, Portogruaro, Venezia.
 MEZZAVILLA F., et AL., 1986. Il Sile a Quinto di Treviso. Indagine naturale e progettazione ambientale. Comune di Quinto di Treviso.
 BORTOLAZZO G., LANARO G., MORAO L., VETTORELLO A., 1986. Vedelago oltre il paesaggio. Comune di Vedelago (TV).
 ANOE' N., CARPENE' B., ZANABONI A., 1988. Flora e Vegetazione del fiume Sile. Lega Italiana Protezione Uccelli e Comune di Quinto di Treviso (TV). 1-29.
 ZANABONI A., PASCOLI S., 1988. La vegetazione acquatica del basso corso del fiume Sile (Veneto - Italia) in relazione alle caratteristiche ecologiche delle acque. *Thalassia Salentina*, 18 : 433-445.
 MEZZAVILLA F., 1989. Atlante degli uccelli nidificanti nelle province di Treviso e Belluno (Veneto). 1983-1988. Museo Civico di Storia e Scienze naturali di Montebelluna
 ANOE' N., CARPENE' B., ZANABONI A., 1990. Analisi biologica mediante le fitocenosi di idrofite - (in: Ambito delle "Sorgenti del Sile" Progetto di Piano

Ambientale - 5 - Relazione monografica, settore ambientale) Comitato Promotore per l'Area Protetta "Sorgenti del Sile". Treviso.

LORO R., ZANETTI M., TURIN P., 1990. Carta ittica Provincia di Treviso

MEZZAVILLA F., BATTISTELLA U., COSTA R., 1992. Censimento degli Ardeidi in provincia di Treviso negli anni 1985-1990. Lav. Soc. Ven. Sc. Nat. 17. Venezia.

ZANETTI M., 1992. Laguna Nord di Venezia - Itinerari fuori porta. Cierre Grafica. Caselle di Sommacampagna (VR).

RICHARD J., SEMENZATO M., 1992. Nuovi rinvenimenti di *Bombina variegata* (Linnaeus, 1758) e *Lacerta* (*Zootoca*) *vivipara* Jacquin, 1787 nella Pianura Veneta. Atti Soc. Ital. Sci. Nat. Museo Civ. Storia Nat. 132: 181-191.

SBURLINO G., GHIRELLI L., 1994. Le cenosi a *Schoenus nigricans* del Caricion *davallianae* Klika 1934 nella Pianura padana orientale (Veneto-Friuli). *Studia Geobotanica*, 14: 63-68.

BON M., PAOLUCCI P., MEZZAVILLA F., DE BATTISTI R., VERNIER E. (Eds.), 1995. Atlante dei Mammiferi del Veneto. Lavori Soc. Sc. Nat., Suppl. vol.21.

SBURLINO G., BRACCO F., BUFFA G., ANDREIS C., 1995. I prati a *Molinia caerulea* (L.) Moench della Pianura padana: sintassonomia, sinorologia, sinecologia. *Fitosociologia*, 29: 67-88.

BUFFA G., GHIRELLI L., SBURLINO G., 1995. La vegetazione delle sorgenti del Fiume Sile (Veneto - Italia nord-orientale). *Giorn.Bot.Ital.*, 129(2): 265.

SBURLINO G., BRACCO F., BUFFA G., GHIRELLI L., 1996. Rapporti dinamici e spaziali nella vegetazione legata alle torbiere basse neutro-alcaline delle risorgive della Pianura padana orientale (Italia settentrionale). *Colloques Phytosociologiques* 24: 285-294.

MATTANA U., BRAIONI G., BUFFA G., FAVERO V., MOZZI P., SBURLINO G., 1996. The area of Sile River springs, Italy. In Morillo C. & Gonzalez J.L. (Ed.): *Management of Mediterranean Wetlands 2*. Ministerio de Medio Ambiente.

AA.VV., 1990b. Carta ittica. Carta di qualità delle acque. Provincia di Treviso.

GHIRELLI L., MARCUCCI R., SBURLINO G., 1995b. Sulla posizione sintassonomica di *Euphrasia marchesettii* e sulla sua attuale distribuzione. *Fitosociologia*, 29: 59-

5. STATO DI PROTEZIONE DEL SITO E RELAZIONE CON CORINE:

5.1. TIPO DI PROTEZIONE A LIVELLO Nazionale e Regionale:

CODICE	%COPERTA
IT04	100
IT11	100

5.2. RELAZIONE CON ALTRI SITI:

designati a livello Nazionale o Regionale:

CODICE TIPO	NOME SITO	SOVRAPPOSIZIONE TIPO	%COPERTA
IT04	Parco Naturale Regionale del Fiume Sile	*	36

designati a livello Internazionale:

5.3. RELAZIONE CON SITI "BIOTOPI CORINE":

6. FENOMENI E ATTIVITÀ NEL SITO E NELL'AREA CIRCOSTANTE

6.1. FENOMENI E ATTIVITÀ GENERALI E PROPORZIONE DELLA SUPERFICIE DEL SITO INFLUENZATA

FENOMENI E ATTIVITÀ nel sito:

FENOMENI E ATTIVITÀ NELL'AREA CIRCOSTANTE IL sito:

6.2. GESTIONE DEL SITO

ORGANISMO RESPONSABILE DELLA GESTIONE DEL SITO

GESTIONE DEL SITO E PIANI:

7. MAPPA DEL SITO

Mappa

NUMERO MAPPA NAZIONALE	SCALA	PROIEZIONE	<i>DIGITISED FORM AVAILABLE (*)</i>
105090	10000	Gauss-Boaga Ovest	
105100	10000	Gauss-Boaga Ovest	
105110	10000	Gauss-Boaga Ovest	
105130	10000	Gauss-Boaga Ovest	
105140	10000	Gauss-Boaga Ovest	
105150	10000	Gauss-Boaga Ovest	

(*) CONFINI DEL SITO SONO DISPONIBILI IN FORMATO DIGITALE? (fornire le referenze)

Fotografie aeree allegate

8. DIAPOSITIVE

4. DESCRIZIONE SITO

4.7. STORIA